

se: Quid faciam quia dominus meus auferit a me villicationem? fodere non valeo, mendicare erubescio. "Scio quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.

⁶Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo. Quantum debes domino meo? "At ille dixit: Centum cados olei. Dixitque illi: Accipe cautionem tuam: et sede cito, scribe quinquaginta. "Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe litteras tuas, et scribe octoginta.

⁸Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii huius saeculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

⁹Et ego vobis dico: facite vobis amicos de mammona iniquitatis: ut, cum defece-ritis, recipiant vos in aeterna tabernacula.

¹⁰Qui fidelis est in minimo, et in maiori

il fattore dentro di sè: Che farò or che il padrone mi leva la fattoria? non sono buono a zappare: mi vergogno a chiedere la limosina. "So ben io quel che farò, affinché, quando mi sarà levata la fattoria, vi sia chi mi ricetti in casa sua.

⁶Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Quanto devi al mio padrone? "E quegli rispose: Cento barili d'olio. Ed egli disse: Prendi la tua scritta; presto, siediti e scrivi cinquanta. "Di poi disse a un altro: E tu quanto devi? E quegli rispose: Cento staia di grano. E gli disse: Prendi la tua carta, e scrivi ottanta.

⁸E il padrone lodò il fattore infedele, perchè aveva operato prudentemente: pe- rocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figliuoli della luce.

⁹E io dico a voi: Fatevi degli amici per mezzo del Mammona di iniquità: affinché, quando veniate a mancare, vi diano ricetto nei tabernacoli eterni.

¹⁰Chi è fedele nel poco, è fedele anco

buono a guadagnarsi il pane lavorando la terra, e per l'altra, avendo finora goduto di una certa agiatezza, si vergogna di andar elemosinando.

4. *So ben io*, ecc. Nella sua astuzia trovò subito un mezzo per vivere, almeno per qualche tempo, a spese dei suoi amministratori: far loro dei grandi benefici. Egli non si preoccupa di recar nuovo danno al padrone, pensa solo al suo avvenire.

5. *Al primo* che si presentò. I due debitori vengono portati come esempio di quel che fece anche cogli altri.

6. *Cento barili*. Il greco *βάροις* corrisponde all'ebraico *bath*. Il *bath* era una misura dei liquidi,



Fig. 117. — Si misura la raccolta dell'olio.

che corrispondeva a poco più di 38 litri. Cento *bath* equivalgono quindi a litri 3800.

Scrivi, cioè fa un'altra scritta, in cui dichiari di essere debitore di soli cinquanta *bath*.

7. *Cento staia*. Il greco *κόποις* corrisponde all'ebraico *côr*. Il *côr* era una misura frumentaria, e corrispondeva a dieci *bath*, ossia a litri 380. Cento *côr* equivalgono quindi a litri 38000.

Ottanta. Al primo debitore aveva rimesso metà il debito, al secondo ne rimette solo il quinto. Il padrone avrebbe così più difficilmente scoperta la

frode, e d'altra parte il quinto rimesso al secondo debitore era maggiore della metà rimessa al primo.

8. *E il padrone lodò*, ecc. Non lodò l'ingiustizia e la frode commessa, ma l'abilità e l'industria, con cui seppe servirsi di quell'autorità che gli stava sfuggendo, affine di provvedere al suo avvenire. *Figliuoli di questo secolo* sono gli uomini mondani, i quali non cercano che le cose della terra, e si trovano fra le tenebre dell'ignoranza e del peccato. Essi sono più prudenti nel loro genere (il greco *εἰς τὴν γένεα* potrebbe tradursi meglio: *col loro simil*, cioè con quelli che la pensano come loro. Il fattore infedele per riuscire nel suo intento ebbe infatti bisogno della complicità dei debitori), a procurarsi i beni mondani, di quel che non siano i *figli della luce*, cioè i discepoli di Gesù vera luce del mondo, nel procurarsi i beni celesti.

9. *Mammona d'iniquità*. V. n. Matt. VI, 24. Le ricchezze vengono così chiamate, perchè spesso sono frutto o strumento di iniquità. Se adunque il padrone lodò l'industria del fattore, benchè congiunta all'ingiustizia e al proprio danno, colla quale seppe provvedersi di amici per i giorni della sventura, molto più saranno lodati da Dio coloro i quali colle ricchezze avran procurato di farsi amici i poveri beneficandoli.

Quando veniate a mancare, cioè quando veniate a morire. Nel greco: *quando verrà a mancare la ricchezza*. *Vi diano ricetto*, ecc. Gli eterni tabernacoli rappresentano il cielo, che fu promesso in modo speciale ai poveri. V. n. Matt. V, 3; Luc. VI, 20. Si può anche spiegare, che i poveri danno ricetto nel cielo ai loro benefattori, inquanto che il cielo sarà dato a coloro che avranno beneficato i poveri, perchè Gesù Cristo ritiene come fatto a sè stesso quello che è fatto ai poveri. V. n. Matt. XXV, 34 e ss.

10-11. Chi si è mostrato fedele nel poco, merita che gli sia affidato da amministrare il molto, perchè anche allora si mostrerà fedele; mentre colui, che è stato infedele nel poco, facil-